

di diventare pienamente solidali con il mondo dei poveri e di impegnarsi per la loro liberazione. Fratello presbitero, vivi da povero, ama i poveri, lasciati ammaestrare dai poveri.

La *terza* priorità è, infine, il recupero di una spiritualità autentica, non formale o devozionale, ma connotata da una forte tensione mistica, capace di interpretare il bisogno di trascendenza che alberga anche oggi nel cuore di molti e di diventare in tal modo testimoni credibili del mistero di Dio. Caro fra Matteo, lasciati divorare da una struggente passione per Dio e nessun'altra passione umana ti divorerà.

Sono queste le condizioni che il presbitero di questa epoca deve porre alla base dell'esercizio del proprio ministero, e che, adempiute, danno efficacia all'azione pastorale, alla capacità cioè di rendere trasparente la novità e la bellezza del messaggio evangelico. Per quanto profonderai energie, intelligenza e tempo per il Vangelo, strada facendo ti accorgerai che il ministero più doloroso di un ministro di Dio è camminare con le persone quando si allontanano dalla Chiesa e rifiutano i suoi insegnamenti. Santa Teresa di Lisieux, che tu ben conosci e a cui certamente ti affidi, diceva che la sua vocazione era quella di sedersi a tavola con i miscredenti e di bere dal loro calice amaro.

Caro fra Matteo, impara a "consegnarti" a tutti senza maschere, senza assumere toni predicatori, disarmato di ogni autoritarismo, disponibile all'ascolto, senza nascondere le tue fragilità, proprio come fanno i bambini portati come esempio da Cristo Gesù.

Non aver paura di mostrarti debole o ferito: non è a te stesso che devi condurli, ma all'unico Salvatore che è Gesù, quindi non è a te che devono affidarsi, ma a Lui. Tu sei la guida, non la Terra promessa, e a te quindi si chiede una cosa sola: di conoscere la strada e di condurre senza tentennamenti su quella via. Anzi, se sarai debole e stanco a volte questo sarà un vantaggio, perché ti farà comprendere meglio la stanchezza e la debolezza delle persone che ti sono affidate.

Se impariamo a leggere i volti, in tutta la loro complessità umana, vedremo il volto di Dio cento volte al giorno. Se osiamo uscire dal nostro profondo, così da sentirci senza parole, lo Spirito Santo ci dirà cosa dire, anche se lo balbatteremo.

Quanto alla tua vita non illuderti di volerla a tutti i costi sempre dirigere, predisporre, orientare. Consegnati invece alla vita, momento dopo momento, lasciati sorprendere, meravigliare e portare da essa e ti accorgerai con quanta meno ansia e con quale spirito di vero e gioioso servizio potrai vivere nei confronti non solo di te stesso ma anche di tutti quelli che ti staranno attorno e della creazione tutta.

Ti ripeto quanto l'apostolo Paolo scrive nella sua prima Lettera a Timoteo: custodisci con cura quanto ti è stato affidato.

E ora ti chiedo di benedirmi, amico e fratello nel ministero. Fra Matteo: la freschezza della tua grazia sacerdotale inondi me e tutti quelli che amerai e servirai. Buona avventura e abbi a cuore non tanto di essere un prete perfetto ma un prete felice. E renderai felici gli altri. Auguri di vita piena, buona e bella.

Don Giuseppe